



Rassegna Stampa 26-27-28 luglio 2025

Il Sole

24 ORE

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

LA CRISI IDRICA

SOFFRONO LE TERRE

RABBIA

«Oro rosso» pagato solo fra 15 e 16 centesimi al chilo ma tutto rinviato, in attesa di capire cosa succederà quando finirà l'acqua

COSA SERVE

Un sistema di etichettatura di origine obbligatorio a livello Ue: una battaglia che Coldiretti sta portando avanti attraverso una proposta di legge di iniziativa popolare è possibile firmare in tutti i mercati contadini di Campagna Amica



Campagna del pomodoro la siccità falcia i raccolti

Un taglio del 20% nel Foggiano dove si coltiva circa un quinto della produzione nazionale. Coldiretti: «La situazione è critica»

● Al via la raccolta del pomodoro da salsa in Puglia, con la provincia di Foggia, che ha già subito il taglio del 20% della produzione a causa della siccità, mentre l'aumento della produzione di pomodoro da industria cinese con consumi interni che rimangono molto bassi (attorno ad 1kg pro-capite all'anno) pesa come un macigno sui mercati internazionali e sulle frontiere nazionali. È quanto denuncia Coldiretti Puglia in occasione dell'avvio della raccolta in Italia a Foggia dove si coltiva quasi 1/5 dell'intero raccolto nazionale. La Puglia è il principale polo della salsa Made in Italy nel Mezzogiorno con quasi 18mila ettari concentrati per l'84% proprio a Foggia, che è leader nel comparto - dice Coldiretti Puglia - con 3.500 produttori di pomodoro che coltivano mediamente una superficie di 32 mila ettari. Dati ragguardevoli se confrontati al resto d'Italia con i suoi 55 milioni di quintali di produzione e i 95mila ettari di superficie investita.

«La situazione è critica per le difficoltà oggettive di portare avanti la produzione senza acqua - dice il presidente di Coldiretti Foggia Mario De Matteo - ma anche perché il pomodoro agli agricoltori viene pagato solo fra i 15 e i 16 centesimi al chilo, mentre le fatture e i pagamenti sono stati addirittura congelati in attesa di cosa succederà nelle prossime settimane quando verrà a mancare completamente l'acqua per l'irrigazione con le dighe vuote». Per tutelare le imprese agricole italiane già colpite dagli effetti dei cambiamenti

climatici - continua l'associazione agricola - occorre garantire una piena valorizzazione del prodotto nazionale. Ciò sarà possibile solo attraverso un sistema di etichettatura di origine obbligatorio a livello Ue. Una battaglia che Coldiretti sta portando avanti attraverso una proposta di legge di iniziativa popolare lanciata lo scorso anno al Brennero. È possibile sottoscrivere la proposta di legge in tutti i mercati contadini di Campagna Amica e in tutte le sedi territoriali di Coldiretti, ma anche sul web.

IN BASILICATA AL VIA LE PRENOTAZIONI IRRIGUE - Per gli agricoltori lucani, intanto, arriva una buona notizia «che riuscirà a garantire produzioni importanti». Così Coldiretti Basilicata in riferimento al «via libera alle prenotazioni irrigue di colture autunno-vernine, nell'ambito dello Schema

Agri - Schema Sinni - Schema san Giuliano, con esclusione delle colture a mais, sorgo e altre foraggere in generale, nella misura del 70% delle superfici prenotate per lo stesso periodo del 2024 dalle stesse ditte». La notizia è stata fornita sulla scorta delle disposizioni emesse dal Consorzio di Bonifica della Basilicata, «tenendo conto del deficit idrico degli invasi e del limitato recupero degli stessi, d'intesa con il presidente della Giunta regionale e con l'assessore regionale alle Politiche Agricole».

Il Consorzio ha inoltre specificato che sono accettate «prenotazioni irrigue per colture autunno-vernine, con esclusione delle colture a mais, sorgo e altre foraggere in generale, da parte di nuove ditte fino ad un massimo di 3.000 ettari; la fornitura idrica non potrà superare i 4.000 metri cubi ad ettaro con interruzione della stessa al termine del ciclo vegetativo della coltura prenotata, mentre l'erogazione avverrà compatibilmente alle disponibilità idriche anche facendo ricorso a turnazioni. Le prenotazioni saranno accettate dietro presentazione del fascicolo aziendale, posizione Inps e Camera di Commercio. Anche per tali prenotazioni, non saranno effettuati cambi culturali. Si accettano anche prenotazioni per nuovi impianti arborei in sostituzione di impianti estirpati nel 2024 anche di diverse varietà dalle stesse ditte, a condizione che venga fornita la prova della prenotazione delle piantine nell'anno 2024».

(ansa)

Emergenza incendi Due Canadair a Foggia

■ Due Canadair dislocati provvisoriamente all'aeroporto militare di Amendola (Foggia) per diminuire i tempi di intervento in Puglia. L'annuncio è stato dato dal governatore Emiliano che, sollecitato dai sindaci del Gargano, ha avuto un colloquio telefonico con il Capo Dipartimento della Protezione civile Fabio Ciciliano.

Fondi per le imprese con i Confidi 2025

Alla Camera di commercio di Foggia

● La Camera di Commercio di Foggia ha pubblicato l'Avviso Confidi 2025, uno strumento operativo per sostenere concretamente l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese della provincia di Foggia.

L'intervento camerale prevede un contributo per l'abbattimento delle commissioni di garanzia sostenute dalle imprese per l'accesso a finanziamenti bancari assistiti da Confidi convenzionati.

L'obiettivo, si capisce, è ridurre i costi a carico delle imprese che investono in attrezzature, innovazione e crescita, facilitando l'accesso a condizioni più favorevoli.

Possono beneficiare dell'iniziativa le imprese con sede legale o operativa regolarmente iscritte al Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Foggia.

Il contributo consiste nel rimborso fino a 1.000 euro delle commissioni pagate al Confidi per il rilascio di una garanzia su un finanziamento finalizzato a investimenti aziendali, con una copertura fino all'80%.

È prevista inoltre una maggiorazione del 10% per le imprese femminili, giovanili (under 36) o iscritte nella sezione speciale del Registro Imprese come start-up innovative.

Le operazioni ammissibili devono avere un importo massimo di 40.000 euro, una durata massima di 60 mesi, un tasso di interesse non superiore al 5,5% annuo e devono essere garantite da Confidi con garanzia pari almeno all'80%.

Le domande di contributo devono essere trasmesse esclusivamente tramite i Confidi convenzionati, il cui elenco sarà pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente camerale.

“Con questo Avviso, la Camera di Commercio di Foggia rinnova il proprio impegno concreto nel sostenere il tessuto produttivo locale. Le imprese del nostro territorio, soprattutto quelle più piccole, faticano spesso ad accedere al credito. Attraverso questa misura contribuiamo ad alleggerire i costi e ad accompagnarle verso investimenti capaci di generare sviluppo e occupazione”, afferma Giuseppe Di Carlo, presidente della Camera di commercio di Foggia.

Corrono le entrate: nel bilancio dello Stato 13,8 miliardi in più

Conti pubblici

In aumento l'Irpef (1,95 miliardi) e l'Ires (441 milioni)
Sostitutive: nuovo boom

Compensazioni e crediti d'imposta spingono le spese in crescita di 13,1 miliardi

Nel 2025 il bilancio dello Stato potrà contare su 13,8 miliardi di entrate in più rispetto alle previsioni iniziali (15,7 miliardi in termini di cassa) in aumento del 2,2% rispetto alle ipotesi di base. Una crescita bruciata però dall'aumento delle spese (+13,1 miliardi) trainate dalla corsa dei crediti d'imposta (alle imprese e all'edilizia) insieme a compensazioni e rimborsi fiscali. I dati, contenuti nell'assestamento di bilancio, alimentano le speranze di un'accelerata ulteriore nella riduzione del deficit. **Gianni Trovati** — a pag. 3

Entrate statali ancora in corsa: nel bilancio 13,8 miliardi in più

Assestamento. Nei conti i fattori per cui si punta a ridurre il deficit sotto al 3% nel 2025. Sui BTp 2,4 miliardi di interessi in meno. Ma crescono (+13,1 miliardi) anche compensazioni e crediti fiscali



La congiuntura fredda non frena l'Irpef (+2,58 miliardi) e l'Ires (+678 milioni) ma riduce l'Iva (-962 milioni)

Gianni Trovati

ROMA

Non servono manovre correttive perché «miracolosamente abbiamo fatto le previsioni giuste», ha ironizzato due settimane fa Giancarlo Giorgetti confermando nel question time al Senato l'obiettivo ufficiale del Governo di ridurre il deficit al 3,3% quest'anno per scendere sotto al 3% nel 2026. Nelle carte del confronto con il Fondo monetario, pubblicate con l'ultimo rapporto sul Paese, ha però fatto capolino un «miracolo» ancora più deciso di quello evocato a Palazzo Madama dal ministro dell'Economia, con l'ipotesi di un anticipo ulteriore nel ritorno dell'indebitamento netto sotto la soglia di Maastricht. Perché i «dati preliminari suggeriscono che l'Italia potrebbe essere in grado di uscire dalla procedura per disavanzo eccessivo già il prossi-

mo anno», chiudendo quindi il 2025 appena sotto il fatidico 3% come si legge nel «Buff statement», le dichiarazioni del direttore esecutivo dell'Fmi per l'Italia che incorporano i commenti di Bankitalia e Mef (Il Sole 24 Ore del 23 luglio). Restando ancorati al programma ufficiale, invece, l'addio alla procedura arriverebbe nel 2027 dopo l'esame del consuntivo 2026. Su cosa si basano queste speranze?

La loro origine può essere cercata nell'assestamento di bilancio, che attende ora l'approvazione finale della Camera dopo il via libera ottenuto giovedì scorso al Senato. Lì non c'è tutta la risposta, perché il tradizionale aggiustamento di metà anno migliora l'indebitamento netto solo di 500 milioni (Il Sole 24 Ore del 1° luglio), e del resto il percorso verso il 3% è ancora lungo e circondato da incognite. Ma indicazioni importanti si incontrano nelle parti più importanti delle 4.314 pagine del documento, di solito circondato da un quasi corale disinteresse della politica pur riportando dati più ancorati alla realtà effettiva rispetto ai preventivi autunnali

che invece accendono dibattiti infiniti.

Qualche numero inquadra le dinamiche. Prima di tutto le entrate finali, quelle al netto dei prestiti, crescono di 13,883 miliardi rispetto alle previsioni iniziali (15,729 miliardi in termini di cassa), e arrivano quindi a 744,637 miliardi con un aumento del 2,2% rispetto alle ipotesi di base. Sfortunatamente sono cresciute anche le spese, che cumulano 13,109 miliardi in più trainate dall'ormai abituale corsa dei crediti d'imposta (alle imprese e all'edilizia) insieme a compensazioni e rimborsi fiscali.

Ma è la corsa degli incassi a rappresentare una caratteristica ormai abi-



tuale del bilancio italiano, che dalle sorprese positive nella colonna delle entrate è già riuscito più volte nell'ultimo anno e mezzo a correggere al ribasso le stime sul deficit. Il motore è acceso ancora una volta dalle sostitutive delle imposte sui redditi, in particolare le ritenute su interessi e premi da istituti di credito, che puntano 5,99 miliardi sopra le previsioni iniziali. Ma la crescita è vivace anche nell'Irpef, che mette a segno un +1,95 miliardi mentre l'Ires spinge con 440,8 milioni in più. Tanta allegria fiscale può stupire dopo che il Documento di finanza pubblica di aprile ha dovuto dimezzare, da +1,2% a +0,6%, la crescita prevista per il Pil (frenata che si fa sentire sull'Iva: -1,06 miliardi).

Ma la sua genesi può essere individuata in un mix di più fattori: il punto di partenza è nella prudenza tradizionale nelle proiezioni della Ragioneria, utile a costruire cuscinetti finanziari per ogni evenienza. Su questa base interviene l'aumento costante dell'occupazione, che allarga la platea dei contribuenti e rema nella stessa direzione della «tax compliance», quell'insieme di iniziative messe in atto per spingere l'adempimento spontaneo agli obblighi tributari con qualche successo riconosciuto anche dalla Corte dei conti. A solidificare i numeri, poi, c'è l'effetto del drenaggio fiscale, quei 23 miliardi l'anno di gettito extra generato dall'inflazione (stime in base ai dati dell'Upb) che si ripetono anche negli anni successivi all'impennata dei prezzi. Sul versante delle entrate extratributarie i miliardi in più sono 7,33 e arrivano soprattutto dalle giacenze del Fondo di risoluzione per le crisi bancarie (2,5), dai dividendi delle partecipate (1,3 miliardi) e dai giochi (585 milioni).

Larga parte di queste variazioni non incide sui saldi di finanza pubblica perché già incorporata nelle stime del Dfp di aprile, o perché esclusa come le sovvenzioni del Pnrr. Sull'indebitamento netto si fanno sentire 1,4 miliardi di entrate e 900 milioni di spese in più, che proiettano il disavanzo del consolidato Pa a quota 73,5 miliardi (3,26% del Pil).

Ma la dinamica traccia una strada che può offrire in prospettiva qualche altra buona notizia. Come accade per esempio sugli interessi: la previsione di spesa per il servizio al debito scende di 2,38 miliardi, grazie alla calma mostrata dai rendimenti. Su tutto lo scenario incombono ovviamente le nubi legate ai dazi e alle spese per la Difesa. Ma i numeri, ancora una volta, provano quanto meno a costruire un argine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli altri numeri

500

Gli effetti sui saldi

Larga parte dell'aumento di entrate e spese è già scontato nei saldi di finanza pubblica aggiornati dal Dfp. I movimenti ulteriori determinano un miglioramento di circa 500 milioni, frutto della differenza fra le maggiori entrate non incorporate nei saldi (1,4 miliardi) e le maggiori uscite (900 milioni).

1,34%

La spesa netta

Le variazioni delle entrate, non legate a misure discrezionali, non impattano sul parametro della spesa netta delle regole Ue. L'aumento di spesa da 900 milioni non incorporato nei saldi assorbe il margine fra il tetto all'aumento di spesa concordato con la Ue (+1,34%) e quello registrato fin qui (+1,25%).

945

Ricorso al mercato

Alle modifiche contenute nella proposta di assestamento si aggiungono quelle determinate dalle variazioni di bilancio effettuate per atto amministrativo. L'effetto complessivo, per gli impatti sul saldo netto da finanziare, determina un aumento di 945 milioni nel ricorso al mercato.

176

L'otto per mille

Tra gli stanziamenti modificati dall'assestamento si incontrano voci specifiche come l'8 per mille, che cresce di 176 milioni per la presidenza del Consiglio e si riduce di 71 milioni per la Cei e le confessioni religiose. Alle scuole paritarie dell'infanzia vanno 45 milioni, e 50 milioni vanno al fondo prima casa.



Meloni: accordo sostenibile, ora aiutare le imprese colpite

SOTTO LALENTE
Difesa del made in Italy: dal vino ai formaggi, dal lusso al design, passando per moda e componentistica

Dall'Italia

A penalizzare le aziende anche la svalutazione del dollaro sull'euro

Manuela Perrone

ROMA

Pollice dritto, ma con prudenza. A caldo la premier Giorgia Meloni si limita a commentare l'intesa sui dazi base al 15% con poche parole: «Giudico positivo ci sia un accordo, ma non posso giudicare il merito se non conosco i dettagli». Poi, in una nota congiunta con i vice Antonio Tajani e Matteo Salvini, promuove innanzitutto il metodo: la soluzione è frutto di un lavoro di squadra che «ha evitato di «cadere nella trappola di chi chiedeva di alimentare uno scontro frontale tra le due sponde dell'Atlantico». Due le precisazioni: la base dell'accordo, che «scongiora il rischio di una guerra commerciale», è «sostenibile» se ricomprende i dazi precedenti; per i settori che dovrebbero risentirne l'esecutivo è pronto «ad attivare misure di sostegno a livello nazionale», ma si chiede a livello europeo di fare altrettanto.

Se il primo set è andato, insomma, sarà il secondo a decidere il finale di partita per l'Italia: i particolari e la lista delle eccezioni che potranno

godere di tariffe azzerate. Alcune sono state anticipate da Ursula von der Leyen, tra cui aerei e alcuni prodotti agricoli, ma Meloni proverà a concentrare tutti i suoi sforzi per tutelare il Made in Italy, da vino e formaggi a lusso e design, passando per componentistica e moda. Le imprese restano con il fiato sospeso. Federvini ieri sera esprimeva «forte preoccupazione», Cna e Legacoop Agroalimentare bollavano l'accordo come «non soddisfacente».

Dall'Etiopia, dove è atterrata ieri per partecipare al terzo vertice Onu sui sistemi alimentari e promuovere il Piano Mattei, la premier non ha mai smesso di restare in contatto con la presidente della Commissione Ue che con la sua delegazione era impegnata a Turnberry nel negoziato con Trump. Un pomeriggio al cardiopalma, quello di Meloni, trascorso ad Addis Abeba prima incontrando i missionari cattolici, poi al Palazzo nazionale per il bilaterale con il primo ministro Abiy Ahmed e infine con un faccia a faccia con il presidente della Commissione dell'Unione africana, Mahamoud Ali Youssouf.

La notizia dell'accordo Europa-Usa è arrivata durante la cena offerta da Ahmed. Nessuna sorpresa per ora rispetto alle aspettative italiane, anche perché – ragionano a Palazzo Chigi – se i dazi base assorbono il 4,8% pre Trump l'imposizione aggiuntiva è quel 10% che nell'ultimo vis-à-vis di Meloni con il tycoon, al summit Nato dell'Aja un mese fa, la presidente del Consiglio aveva definito «sostenibile». Nulla a che vedere con il minacciato 30 per cento. Anche per questo l'Italia, come la Germania di Merz, non solo ha sempre predicato la linea del dialogo, contro

chi (la Francia di Macron) aveva chiesto di preparare contromisure dure, ma aveva anche anticipato la promessa di aumentare gli acquisti di Gnl dagli Usa. La notizia che l'Ue comprerà energia dagli Stati Uniti per 250 miliardi l'anno per tre anni, in sintesi, non era inattesa.

Il governo non ignora l'ulteriore onere rappresentato per le aziende dalla svalutazione del dollaro, sempre più debole rispetto all'euro. L'effetto, secondo l'economista Carlo Cottarelli, è «un po' superiore al 20%», ma non si prefigura «un tracollo completo». Il prezzo da pagare, però, ci sarà: le simulazioni del Centro Studi di Confindustria calcolano che dazi flat al 15% con un dollaro svalutato sull'euro del 10% sulla media 2024 ridurrebbero l'export italiano negli Usa di 22,6 miliardi.

Le opposizioni attaccano. Prima dell'accordo, la segretaria Pd Elly Schlein metteva in guardia dal rischio di «fallimentare accondiscendenza». Dopo, il deputato ed ex ministro dem Enzo Amendola taglia corto: «È la più cara e disastrosa partita a golf della storia». «Ha vinto solo Trump, von der Leyen e Meloni ko», punge il leader M5S Giuseppe Conte. Mentre il segretario Cgil, Maurizio Landini, riflette: «Sono preoccupato per le conseguenze sul lavoro e sul sistema, anche delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trump: «L'intesa più importante». E von der Leyen: «Porterà stabilità». Meloni: «Bene ma voglio vedere i dettagli»

Accordo Usa-Europa: dazi al 15%

L'incontro in Scozia. Sull'acciaio tariffe fino al 50%. L'Ue comprerà dagli Stati Uniti energia e armi

di **Francesca Basso**

Nella tenuta del Golf Club di Turnberry, in Scozia, Trump e von der Leyen hanno raggiunto l'accordo sui dazi tra Stati Uniti e Unione europea: verranno applicate tariffe al 15% sulle merci Ue esportate negli Usa. Quelle su acciaio e alluminio rimarranno invariate (sono del 50%). Resta l'inco-

gnita su farmaceutica, semiconduttori e agroalimentari. «L'Europa investirà 600 miliardi negli Usa, acquisterà energia e armi», ha detto Trump. E von der Leyen: «L'intesa riporta equilibrio». Meloni: «Accordo positivo, ma devo vedere i dettagli».

da pagina 2 a pagina 7

De Carolis, Fubini, Jattoni Dall'Asen

C'è l'accordo sui dazi, quota 15% La Ue comprerà gas americano

Acciaio, aliquote fino al 50%. Trump: l'Europa investirà 600 miliardi. Von der Leyen: più stabilità

Tariffe zero

Il presidente Usa: il più grande accordo mai fatto. Deroghe su aerei, alcuni farmaci e chip

L'incontro

Dopo mesi di colloqui, l'ultimo miglio è stato percorso dai due leader politici in un'ora

dalla nostra corrispondente
Francesca Basso

BRUXELLES «Penso che sarà fantastico per entrambi, per entrambe le parti. Penso che voi, penso che i vostri vari Paesi siano molto contenti di questo». È il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ad annunciare l'accordo commerciale con l'Unione europea al termine del bilaterale con la presidente della Commissione Ursula von der Leyen nel resort di golf del tycoon a Turnberry in Scozia. Trump lo ha definito «probabilmente il più grande accordo mai raggiunto in qualsiasi ambito, commerciale e non commerciale». Questa intesa dovrebbe portare la pace tra le due maggiori economie mondiali.

Per Washington è senza dubbio un ottimo accordo. Per l'Unione europea è una capitolazione. È il prezzo pagato in nome della «stabilità e prevedibilità» per i cittadini e le imprese «in questi tempi incerti», come ha spiegato la presidente von der Leyen in un punto con la stampa. Ma senza un'intesa Trump aveva

minacciato dazi del 30% sulla maggior parte dei prodotti europei a partire dal primo agosto e i Paesi Ue volevano scongiurare a tutti i costi questa eventualità, così come hanno sempre evitato di provocare Washington durante le trattative temendo ogni forma di escalation.

I numeri

I dazi sulle esportazioni europee verso gli Stati Uniti passano da una media del 4,8% come nell'era pre-Trump al 15%, compresi quelli sulle auto, sui semiconduttori e sui prodotti farmaceutici, con alcune esenzioni per le quali sono previste tariffe zero da entrambe le parti: aerei e i loro componenti, alcuni prodotti chimici, alcuni farmaci generici, apparecchiature per semiconduttori, alcuni prodotti agricoli (saranno definiti nelle prossime settimane), risorse naturali e materie prime critiche. «Continueremo a lavorare per aggiungere altri prodotti a questo elenco», ha promesso von der Leyen. L'Ue si impegna ad acquistare 750 miliardi di dollari in prodotti energetici americani per i prossimi tre anni e a investire

600 miliardi di dollari negli Stati Uniti in aggiunta agli investimenti attuali. Trump ha anche detto che Bruxelles si impegna ad aprire i mercati dei Paesi Ue al commercio con gli Stati Uniti «senza dazi» e ad acquistare «grandi quantità» di armamenti Usa.

L'ultimo miglio

Dopo quasi quattro mesi di trattative condotte per l'Unione europea dal commissario al Commercio Maroš Šefčovic e dal suo team, l'ultimo miglio è stata percorso da von der Leyen e da Trump in un'ora di negoziato serrato. Prima di iniziare il meeting, il presidente Usa aveva ribadito che c'era un 50% di probabilità di chiudere l'intesa, previsione condivisa da von der Leyen che aveva riconosciuto la necessità da parte europea



di «ribilanciare» gli scambi commerciali a favore degli Stati Uniti. Trump aveva anche ammesso che c'erano ancora «tre-quattro punti critici» per arrivare all'accordo e aveva escluso che il settore farmaceutico potesse rientrare nel negoziato come invece poi è accaduto. Al termine delle trattative ha riconosciuto a von der Leyen l'onore delle armi, spiegando ai giornalisti la difficoltà della presidente Ue di dover negoziare a nome di ventisette Paesi con caratteristiche diverse: alcuni con un'industria automobilistica forte — ha detto — altri con un settore agricolo forte e altri ancora con entrambi. Da parte sua, von der Leyen ha ammesso che è stato «molto difficile» e che i due presidenti hanno «dovuto lavorare sodo per raggiungere una posizione comune» e «fino alla fine, come sempre nei negoziati» non si sapeva quale sarebbe stato il punto di caduta e se ci sarebbe stato. Per von der Leyen si tratta di «un risultato positivo e soddisfa-

cente»: ha ringraziato Trump «per il suo impegno personale e la sua leadership nel raggiungere questa svolta». Ha detto che è «un negoziatore tenace, ma è anche uno che fa accordi».

I dettagli

Per quanto riguarda acciaio e alluminio, su cui attualmente pesa un dazio del 50%, verrà istituito un sistema di quote che ridurrà le tariffe, inoltre Bruxelles e Washington si impegnano ad affrontare insieme la sfida comune della sovraccapacità cinese. Quanto ai 750 miliardi di dollari di acquisti in energia, questi saranno divisi «in tre anni», ovvero «durante il mandato» di Trump, per «250 miliardi all'anno», ha spiegato von der Leyen sottolineando che «c'è ancora troppo Gnl russo che entra di nascosto nell'Unione europea, oltre a un po' di gas e petrolio russi ancora in Ue, che non vogliamo più». Per l'industria automobilistica, i dazi su auto e componenti

passano dal 2,5% sotto l'amministrazione Biden al 15%, ma von der Leyen ha ricordato che attualmente i dazi imposti da Washington sulle auto «sono al 27,5%». L'accordo raggiunto dall'Ue è peggiore rispetto a quello siglato dalla Gran Bretagna che è riuscita ad ottenere un'aliquota del 10%. Tuttavia la presidente della Commissione ha sottolineato che «questo 15% rappresenta un limite massimo, quindi niente cumuli, tutto compreso», ma soprattutto ha ammesso che «è il massimo che siamo riusciti a ottenere». Oggi si riuniranno gli ambasciatori dei Paesi Ue per approvare l'accordo. Il presidente del Consiglio europeo António Costa ha espresso su X il suo «apprezzamento per il lavoro» di von der Leyen, Šefcovic e della Commissione «nella stabilizzazione del commercio transatlantico» e per «l'accordo che privilegia la cooperazione, protegge gli interessi fondamentali dell'Ue e offre alle imprese la certezza di cui hanno bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

2 aprile: «il Liberation day»

✓ Trump annuncia nuovi dazi (foto sotto) per i partner commerciali degli Usa: tariffe al 10% sulle importazioni, in vigore dal 5 aprile, e dazi aggiuntivi specifici dal 9 aprile.

Braccio di ferro e tregua con la Cina

✓ Al centro della guerra commerciale c'è la Cina. In un susseguirsi di rialzi, Trump aumenta i dazi sui prodotti cinesi fino al 125%, in risposta Pechino alza le tariffe al 125%. Poi la tregua

7 luglio: raffica di lettere

✓ Trump invia una serie di lettere con le tariffe sui beni esportati negli Usa. Per Giappone e Corea del Sud dazi al 25% a partire dal primo agosto. Si arriva al 50% per il Brasile.

L'accordo con il Giappone

✓ Dopo mesi di negoziati, Stati Uniti e Giappone siglano un accordo commerciale che taglia dal 25 al 15% le tariffe. Nell'accordo è incluso anche il settore dell'automotive.

1.610
miliardi

Il valore dell'interscambio di merci e servizi fra Stati Uniti e Unione europea. Gli Usa sono il primo partner commerciale dell'Ue per l'export e il secondo dopo la Cina per l'import

108
miliardi

Le entrate doganali degli Stati Uniti fra gennaio e giugno. L'incasso è quasi raddoppiato rispetto all'anno scorso e il Tesoro Usa prevede che possa superare i 300 miliardi nel 2025



In Scozia

Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Ue, e Donald Trump, presidente

degli Stati Uniti, si stringono la mano all'inizio del vertice tenutosi ieri al resort «Trump Turnberry», in Scozia

LA GUIDA / EFFETTI SUI SETTORI

Made in Italy, cosa cambia

di **Sensini e Viggiano**

alle pagine 6 e 7

Cosa cambia per il Made in Italy

Le esportazioni di merci italiane verso gli Usa valgono 65 miliardi. La soglia del 15% raggiunta negli accordi è più che tripla rispetto alla tariffa base del 4,8%. Il caso della web tax

di **Mario Sensini e Maria Elena Viggiano**

ROMA Sarà pure un grande accordo, servirà pure a riequilibrare le storture commerciali, come dicono Donald Trump e Ursula von der Leyen, ma i dazi generalizzati Usa al 15% sono comunque un brutto colpo per il Made in Italy. Anche se molto dipenderà dai regimi speciali con zero dazi reciproci, previsti dall'intesa di massima siglata ieri, ma che devono ancora essere concordati e definiti per alcuni prodotti. Come resta incognita la sorte della web tax italiana, che sembrava destinata a capitolare ma di cui ieri non si è parlato.

La scure americana intanto colpisce le nostre imprese proprio in una fase in cui la spinta verso i mercati esteri stava crescendo molto intensamente. Negli ultimi cinque anni le esportazioni italiane nel mondo sono aumentate del 30%, arrivando a 623 miliardi di euro nel 2024, con il surplus della bilancia commer-

ciale giunto a 55 miliardi, quasi 20 in più rispetto all'anno precedente. Per buona parte delle merci italiane i nuovi dazi Usa all'importazione triplicano rispetto alla tariffa base del 4,8%, e potrebbero risolversi in un aumento del costo finale per i consumatori americani tale da mettere fuori gioco i nostri prodotti. A meno di non farsi carico, con gli sconti, di una parte dei maggiori costi, che si tradurrebbe in un riduzione dei margini di profitto per le imprese.

Le esportazioni italiane in Usa valgono ormai 65 miliardi di euro, e secondo alcuni calcoli una decina di miliardi potrebbero essere a rischio, a meno di non trovare altri mercati di sbocco. L'impatto sul Pil delle tariffe americane al 15% sarebbe però limitato. Nei mesi scorsi, di fronte a minacce americane anche più gravi, i principali istituti di previsione avevano ipotizzato una flessione del pil calcolabile in circa un decimo di punto l'anno nel '26 e '27.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trasformazione



Export alimentare per 8 miliardi, negoziato sugli esenti

Sono 8 miliardi i prodotti agricoli e alimentari italiani esportati negli Usa. Con le tariffe al 15% alcuni prodotti chiave sono a rischio, anche se va detto che, su alcuni prodotti come il Parmigiano e il Grana padano, esisteva già un dazio specifico del 15%. Zero dazi invece potrebbero essere applicati su alcuni prodotti agroalimentari, il cui elenco è ancora da stilare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Industria



Arriva uno sconto di 10 punti sull'auto, addio quota 25%

Per l'industria automobilistica e dei componenti auto, tutto sommato la partita si chiude meglio di quanto ci si potesse aspettare. I dazi, di fatto, scendono dal 25 attuale al 15%. L'industria italiana esporta negli Usa per 4 miliardi di euro, 75 mila autovetture l'anno, mentre l'export in Usa della componentistica è di circa 1,2 miliardi. Molto più forte in Usa è la presenza della Germania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salute



Farmaceutico, tariffe al 15% La deroga sui generici

Fino all'ultimo l'industria ha temuto il peggio, ma con i dazi Usa al 15% il settore farmaceutico italiano subisce pur sempre un duro colpo. L'Italia esporta negli Usa 10 miliardi di farmaci l'anno. Trump sembrava voler escluderli dall'intesa, ma l'accordo prevede che si applichi la tariffa del 15%. Per i farmaci generici, non coperti da brevetto, potrebbero esserci, anzi, zero dazi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hi tech



Semiconduttori, le esenzioni legate alle apparecchiature

L'aliquota del 15% si applica alla maggior parte dei settori, inclusi i semiconduttori, con alcune esenzioni per le quali sono previste tariffe zero da entrambe le parti come per le apparecchiature per i semiconduttori. I semiconduttori sono materiali fondamentali e componenti chiave per alcuni settori strategici come la difesa, le telecomunicazioni e l'energia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Litio



Sulle terre rare scatta la franchigia, nessun onere

L'accordo prevede l'azzeramento reciproco dei dazi su una serie di prodotti strategici tra cui le materie prime critiche come litio e terre rare. Rappresentano infatti un tema strategico sempre più centrale nei rapporti tra Unione Europea e Stati Uniti, soprattutto in settori ad alta tecnologia come la difesa, l'aerospazio e la digitalizzazione nei vari comparti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aeronautica



Pace sugli aerei, per Boeing e Airbus «Tariffe zero»

L'accordo prevede dazi a zero su una serie di prodotti strategici, tra cui aerei e tutte le componenti aeronautiche. L'industria aerospaziale, segnata dal contenzioso tra il colosso franco-europeo Airbus e l'americana Boeing, beneficia di un tacito accordo di non belligeranza. In caso di mancato accordo, l'Ue avrebbe reagito con dazi su prodotti Usa tra cui i Boeing.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Difesa



Maxi-acquisti di armi dai gruppi Usa La garanzia della Ue

Come parte dell'intesa, l'Ue investirà negli Usa altri 600 miliardi di dollari oltre a quanto già investito. Inoltre si è impegnata ad acquistare una importante quantità di equipaggiamenti militari. «Non sappiamo quale sia la cifra esatta — ha detto Trump — ma noi produciamo i migliori equipaggiamenti militari al mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Industria



Il settore strategico della chimica al 15%, rebus deroghe

Gli Stati Uniti sono il principale partner commerciale dell'Unione europea per le esportazioni chimiche con un valore di 334,8 miliardi di euro nel 2024. La chimica è un fornitore strategico per tutte le filiere economiche, i prodotti chimici sono componenti essenziali del 95% dei manufatti. Con l'accordo i prodotti chimici sono soggetti alle tariffe del 15% con possibili esenzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Petrolio e gas liquefatto



L'impegno europeo per l'acquisto di 250 miliardi di energia

L'accordo prevede l'obbligo per gli europei di acquistare 750 miliardi di euro di energia americana. La presidente della Commissione europea ha confermato che l'acquisto di gas naturale liquefatto (Gnl) e petrolio americani per 750 miliardi in tre anni, 250 miliardi l'anno, serviranno a «sostituire l'energia russa con quella americana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siderurgia



Acciaio e alluminio, prelievo fino al 50% La partita delle quote

Per acciaio e alluminio «non cambia niente» dice Trump e i dazi dovrebbero restare al 50%. Danno limitato per l'industria italiana che ha già ridotto di molto il suo export negli Usa, dopo l'introduzione di tariffe doganali del 25%. nel 2018 L'export di acciaio si è ridotto di due terzi. I prodotti di alluminio, nonostante tutto, hanno finora continuato ad avere un mercato, anche se marginale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alcolici



I timori per i vini «Dall'origine i prezzi lieviteranno del 186%»

Con i dazi al 15% «se prima il prezzo finale rispetto al valore all'origine aumentava del 123%, ora lieviterà al 186%», ha detto Lamberto Frescobaldi, presidente Unione italiana vini (Uiv). Ma sul settore ancora incombe l'incertezza. La presidente von der Leyen ha evidenziato che «non è stata presa alcuna decisione sui dazi relativi agli alcolici, come vino e superalcolici. È una questione da risolvere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli scambi

EXPORT ITALIANO VERSO GLI USA		IMPORT ITALIANO DAGLI USA	
Merci (mln. €)		Merci (mln. €)	
113,97	Agricoltura	1.089,61	
41,12	Prodotti minerali	4.763,44	
4.890,68	Alimentari	231,1	
2.840,68	Bevande	256,52	
485,7	Tessili	44,34	
2.439,78	Abbigliamento	110,22	
2.643,53	Articoli in pelle	127,96	
184,81	Legno	46,28	
269,99	Carta	362,85	
0,89	Prodotti della stampa	2,55	
690,94	Coke	400,42	
2.882,62	Chimici	1.722,69	
10.059,36	Farmaceutici	7.340,34	
941,06	Gomma e materie plastiche	232,84	
1.637,59	Lavoraz. minerali non metalliferi	185,9	
1.614,62	Metallurgia	1.185,94	
2.071,18	Prodotti in metallo	323,74	
1.764,29	Elettronica	1.471,03	
2.880,98	Apparecchiature elettriche	645,61	
12.816,89	Macchinari e apparecchiature	2.061,2	
4.377,77	Autoveicoli	252,64	
3.593,9	Altri mezzi di trasporto	1.572,68	
1.605,37	Mobili	18,64	
3.461,72	Manfatturiere	561,66	
398,26	Altri prodotti e attività	878,68	

EXPORT ITALIANO VERSO GLI USA
 (totale in mln di €)



Anni	2022	2023	2024
Var. (%)	31,9	+3,4	-3,6

IMPORT ITALIANO DAGLI USA
 (totale in mln di €)



Anni	2022	2023	2024
Var. (%)	57,6	+1,1	+2,6

Più stranieri in Puglia «È il 2025 dei record» Le cifre del turismo. Scandale: «A giugno +7%»

INGROSSO A PAGINA 4 >>

SVILUPPO COSTANTE

TANTI STRANIERI, ITALIANI -3%

I PRIMI SEI MESI

«Superato l'anno record 2024, con un +14% di notti trascorse dai clienti. Il solo mese di aprile ha passato il milione, un record»

«VALE PIÙ DI UN ANNO DI AIUTI UE»

«La spesa dei viaggiatori provenienti dall'estero ha raggiunto 1,63 miliardi di euro, quasi triplicando il valore del 2019»

«Turismo, Puglia regina d'estate»

Scandale (dg PugliaPromozione): a giugno le presenze aumentano del 7%

MARISA INGROSSO

● Superata la boa di metà estate, il direttore generale di PugliaPromozione, Luca Scandale, offre in esclusiva alla *Gazzetta* un dato di giugno in crescita del 7% per le presenze di viaggiatori nella regione e previsioni più che rosee per questo 2025 finora funestato da eventi che deprimono le partenze e seminano incertezza e paura, dalla dolorosa crisi mediorientale con le micidiali "acuzie" tra Israele e Iran e le incognite sui traffici via Suez, all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, passando per l'elezione di Donald Trump che quelle guerre non è riuscito a chiudere, ma che ha lanciato dazi a pallettoni anche contro le economie degli alleati dell'Unione europea.

«La Puglia nei primi 6 mesi ha performato, superando l'anno record 2024, con un +14% di presenze. Il solo mese di aprile ha superato il milione di presenze, che rappresenta un po' un record storico e una dimensione di un turismo che ormai ha una lunga stagione da aprile a ottobre. Il mese di maggio - continua Scandale - ha superato il milione e mezzo di presenze. Giugno conferma la Puglia regina dell'estate con

un +7% e, come riporta *La Gazzetta del Mezzogiorno*, tutto ciò avviene a prezzi invariati.

Quindi i complimenti vanno agli operatori che hanno compreso come anche una crescita di domanda debba mantenere la Puglia disponibile per tutti i prezzi».

Ma quanto spendono i turisti?

«Nel 2024 la Puglia ha registrato un incremento straordinario: la spesa dei viaggiatori provenienti dall'estero ha raggiunto 1,63 miliardi di euro, quasi triplicando il valore del 2019, che si attestava a 633 milioni. Si tratta della variazione percentuale più elevata a livello nazionale nel periodo 2019-2024, con un aumento del +157,1%. La spesa pro-capite per viaggiatore estero arrivato in Puglia è di 587 euro, a prezzi correnti, nel 2024. A questa spesa del turismo straniero va poi aggiunta quella dei turisti italiani delle altre regioni, come Lombardia e Lazio, e compongono il reddito base, cioè ciò che arriva dall'esterno per la regione Puglia. Questo dimostra che il turismo vale più di un'annualità di fondi europei destinati alla Pu-

glia e che, se due turisti si mangiano una pizza nel centro di Polignano a Mare portano reddito esterno che favorisce l'economia, diversamente se questo avviene per due pugliesi. Lo stesso avviene per la localizzazione di imprese estere, come Deloitte, o per gli investimenti nella trasformazione immobiliare, anche turistica, da parte di investitori stranieri».

Rilevata questa maggiore spesa nel territorio da parte dei turisti, possiamo dire che gli operatori pugliesi sono riusciti a spostare l'offerta da un turismo di massa, che forse consumava più di quanto lasciava, verso forse un turismo più alto spendente?

«Gli stranieri spendono di più e destagionalizzano».

Ma, ricordando estati con torme di villeggianti ragazzini che dormivano praticamente per terra, possiamo dire che si è riusciti a cambiare rotta e avere un turismo più scelto?

«Quello che è più importante è



che ci sono riusciti gli operatori e che, nell'ambito di sei forum organizzati alla fine del 2024, hanno dimostrato che il *cluster* del turismo, cioè la rete di imprese e di pubblici amministratori che lo compongono, ha molta fiducia nella governance e que-

sto vuol dire che siamo uniti negli obiettivi. L'80% degli operatori e sindaci e albergatori e gestori di B&B, ritiene che stiamo svolgendo un buon lavoro perché ci stiamo riferendo a un mercato straniero che oggi rappresenta il 52,7% del turismo in Puglia. Gli stranieri destagionalizzano naturalmente l'offerta dei nostri operatori e aumentano il livello di spesa medio in Pu-

glia. Questo, di fronte a una crisi del mercato italiano, che ha un ceto medio in difficoltà».

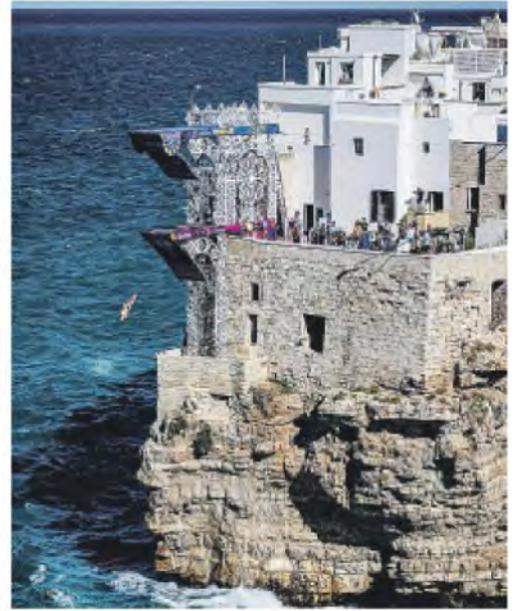
Infatti, secondo i vostri dati, gli italiani fanno segnare un -3%. Quindi la Puglia sta riuscendo ad attrarre un turismo più altospendente e un po' meno povero?

«La Puglia è per tutte le tasche. Esistono moltissime spiagge libere e offriamo dal sistema dei villaggi al turismo giovanile, a prezzi competitivi. Il tema dell'altospendente... è un termine che dovremmo lasciare da parte perché in Puglia accogliamo, come dice il presidente Michele Emiliano, qualsiasi persona che voglia sentirsi pugliese».

E quindi è tutto perfetto, siamo "arrivati", o manca qualcosa ancora?

«Manca molto. Non siamo arrivati da nessuna parte. Il turismo è un ciclo di vita e la fase di declino può arrivare da un momento all'altro. Quindi bisogna stare molto attenti, mantenere un livello di accoglienza, migliorare nei servizi di trasporto e rifiuti e cercare di fare dei turisti, come dice Carlin Petrini di Slow Food, dei cittadini temporanei».

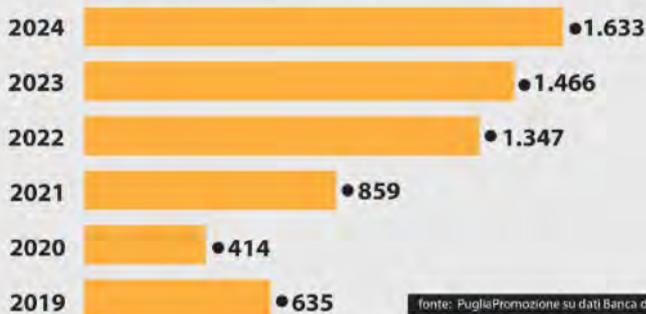




PUGLIA Dall'alto in senso orario:
Lecce; il Red Bud Bull Cliff Diving
a Polignano; l'International Trani
Tango; Peschici; la spiaggia
libera di Pane e Pomodoro a Bari
A sinistra, nel testo, Luca
Scandale dg PugliaPromozione

PREZIOSISSIME RISORSE ESTERNE

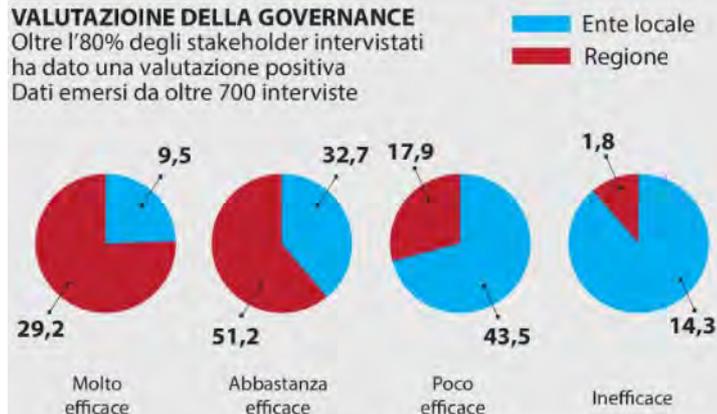
La spesa internazionale in Puglia a prezzi correnti (in milioni di euro)



fonte: PugliaPromozione su dati Banca d'Italia

VALUTAZIONE DELLA GOVERNANCE

Oltre l'80% degli stakeholder intervistati ha dato una valutazione positiva
Dati emersi da oltre 700 interviste



fonte: PugliaPromozione su dati indagine Puglia Destination Go

Le cifre del fenomeno Stime riviste al rialzo

Secondo PugliaPromozione (su dati Unioncamere Puglia), i numeri del turismo regionale sono: 29mila imprese, 3,2 miliardi di euro di fatturato e 129mila addetti. Si tratta soprattutto di un comparto che investe: 133 milioni di nuova linea finanziaria, stando agli ultimi bilanci disponibili. «Nei primi cinque mesi del 2025 - fonte PugliaPromozione - abbiamo registrato un +19,1% in termini di arrivi e un +18,2% in termini di presenze rispetto allo stesso periodo del 2024. Il solo mese di maggio ha segnato una crescita del +20,8% di arrivi e del +14,9% di presenze. Il confronto con il periodo pre-Covid conferma una traiettoria consolidata: da gennaio a maggio, tra il 2019 e il 2025, gli arrivi italiani sono aumentati del +22,3%, mentre le presenze degli stranieri sono cresciute del +143,7%, con un tasso d'internazionalizzazione passato dal 35,9% al 52,7%». «Se poi guardiamo al primo semestre del 2025, ha raggiunto 2,5 milioni di arrivi e 6,7 milioni di presenze turistiche, con una crescita, rispetto al primo semestre 2024, rispettivamente pari a +14,9% e +13,7%. In termini di valori assoluti, si tratta di 330 mila arrivi e 806 mila presenze in più rispetto al 2024. Per l'intero anno 2025 sono state stimate dall'Osservatorio 21,9 milioni di presenze turistiche, ma considerati i trend dei primi 6 mesi, questo dato dovrebbe essere superato». [Mrshgr]



I PREZZI

«Offerta per tutte le tasche. Esistono moltissime spiagge libere»

Rottamazione, scadenze allineate per rate ordinarie e riammessi

Adempimenti

Doppio binario per i piani originari e quelli per chi rientra

Primo appuntamento alla cassa da onorare entro il 5 agosto

Giuseppe Morina
Tonino Morina

Doppio binario per i contribuenti che si sono avvalsi della rottamazione quater, tra definizione ordinaria e riammessi, con unica scadenza al 31 luglio 2025, che, grazie alla cosiddetta tolleranza di cinque giorni, slitta al 5 agosto 2025. È questa la scadenza unica, sia per pagare la nona rata dovuta dai contribuenti in regola con i precedenti versamenti, sia per pagare la prima o unica rata dovuta dai contribuenti riammessi alla definizione agevolata, che hanno presentato la domanda di riammissione entro il 30 aprile 2025. Il rientro alla definizione agevolata poteva riguardare solo chi aveva già aderito alla chiusura dei carichi affidati all'agente della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 30 giugno 2022, ma che, al 31 dicembre 2024, era decaduto a causa del mancato, insufficiente o tardivo versamento delle somme dovute.

Il rientro

Sono stati esclusi dalla riammissione i debiti per i quali i piani di pagamento erano in regola con i versamenti delle rate in scadenza fino al 31 dicembre 2024. Per questi debiti, per non perdere i benefici della rottamazione quater, i contribuenti devono continuare i pagamenti nel rispetto delle scadenze originarie indicate nelle comunicazioni delle somme dovute.

La domanda di riammissione poteva essere presentata anche dai contribuenti che erano decaduti, a causa del tardivo pagamento di una o più rate della rottamazione, pure se avevano poi pagato tutte le somme dovute per la definizione. In questo caso, la domanda di riammissione ha "salvato" il contribuente, anche se, per effetto dei pagamenti fatti in

Il calendario

Le scadenze della rottamazione quater per contribuenti in regola e riammessi

ROTTAMAZIONE QUATER ORIGINARIA	RIAMMESSI ALLA ROTTAMAZIONE	SCADENZA CON I GIORNI DI TOLLERANZA
Nona rata	Prima rata	5 agosto 2025 (31 luglio 2025, più 5 giorni di tolleranza)
Decima rata	Seconda rata	9 dicembre 2025 (30 novembre 2025, più 5 giorni di tolleranza e 4 giorni di differimento da calendario)
Undicesima rata	Terza rata	9 marzo 2026 (28 febbraio 2026, più 5 giorni di tolleranza e 4 giorni di differimento da calendario)
Dodicesima rata	Quarta rata	8 giugno 2026 (31 maggio 2026, più 5 giorni di tolleranza e 3 giorni di differimento da calendario)
Tredicesima rata	Quinta rata	5 agosto 2026 (31 luglio 2026, più 5 giorni di tolleranza)
Quattordicesima rata	Sesta rata	7 dicembre 2026 (30 novembre 2026, più 5 giorni di tolleranza e due giorni di differimento da calendario)
Quindicesima rata	Settima rata	8 marzo 2027 (28 febbraio 2027, più 5 giorni di tolleranza e 3 giorni di differimento da calendario)
Sedicesima rata	Ottava rata	7 giugno 2027 (31 maggio 2027, più 5 giorni di tolleranza e due giorni di differimento da calendario)
Diciassettesima rata	Nona rata	9 agosto 2027 (31 luglio 2027, più 5 giorni di tolleranza e 4 giorni di differimento da calendario)
Diciottesima e ultima rata	Decima e ultima rata	6 dicembre 2027 (30 novembre 2027, più 5 giorni di tolleranza, più un giorno di differimento da calendario)

ritardo, le somme chieste a seguito della riammissione potrebbero essere di pochi euro. L'importo dovuto per la definizione tiene infatti conto degli eventuali pagamenti che potrebbero essere stati fatti dopo l'intervenuta decadenza del piano agevolativo ordinario, con riferimento alla quota parte imputata a titolo di capitale. I contribuenti che sono stati riammessi, a seguito delle circa 247mila domande presentate, hanno già ricevuto, entro il 30 giugno 2025, le comunicazioni, con il dettaglio delle somme dovute, gli importi da corrispondere e le indicazioni per procedere al pagamento.

Nuovo piano per i riammessi

La decadenza da un piano di pagamento della definizione agevolata comporta automaticamente la cessazione del piano stesso, la perdita delle agevolazioni previste e il ripristino del debito residuo, comprensivo di sanzioni e interessi. Però, qualsiasi pagamento effettuato dopo la decadenza del piano, viene considerato, come stabilisce la legge, a titolo di acconto sulle somme residue del debito complessivo, che include pertanto, oltre agli importi dovuti a titolo di «capitale» (cioè le somme da corrispondere per la definizione), anche quelli dovuti per sanzioni e interessi. I contribuenti, che sono stati riammessi alla rotta-

mazione quater, possono ridurre l'importo dei pagamenti, eliminando le cartelle che non intendono pagare. Usando il servizio «ContiTu», è infatti possibile rimodulare l'importo totale dovuto dal piano di riammissione e chiedere nuovi moduli di pagamento delle rate con gli importi aggiornati, ripartiti secondo il numero delle rate indicato nella domanda di riammissione già presentata. La cancellazione di alcune cartelle può derivare dal fatto che il contribuente non è in grado di pagare gli importi dovuti, così come può derivare dall'annullamento di una o più cartelle a seguito di un contenzioso a lui favorevole.

Il calendario

Per i contribuenti riammessi alla rottamazione quater, a seguito della domanda presentata entro il 30 aprile 2025, i pagamenti potranno essere effettuati in un'unica soluzione, entro il 31 luglio 2025; oppure fino a un numero massimo di 10 rate, di pari importo, con scadenza, rispettivamente, le prime due, il 31 luglio e il 30 novembre 2025 e le successive, il 28

febbraio, il 31 maggio, il 31 luglio e il 30 novembre degli anni 2026 e 2027. Resta ferma la cosiddetta tolleranza di 5 giorni per i pagamenti e i differimenti da calendario in caso di scadenze nei giorni di sabato o festivi. Ad esempio, per la scadenza del 31 luglio 2025, il pagamento è nei termini, se eseguito entro il 5 agosto 2025. Alle somme da pagare, si devono aggiungere gli interessi del 2 per cento a decorrere dal primo novembre 2023. Le stesse scadenze devono essere rispettate dai contribuenti che si sono avvalsi della rottamazione quater originaria e che hanno scelto di pagare in 18 rate, in regola con i precedenti versamenti, fino all'ottava rata, scaduta il 31 maggio 2025, più i 5 giorni di tolleranza.

Come si paga

Le rate della rottamazione si possono pagare in banca, presso gli uffici postali, nelle tabaccherie e ricevitorie, agli sportelli bancomat (Atm) abilitati, usando i canali telematici delle banche, di Poste italiane e di tutti gli altri prestatori di servizi di pagamento (Psp) aderenti a pagoPa, sul sito dell'agenzia delle Entrate Riscossione e con l'App Equidclick. Si può anche pagare direttamente presso gli sportelli dell'agenzia delle Entrate Riscossione, previa prenotazione di un appuntamento.

In caso di riammissione il pagamento deve includere gli interessi del 2% calcolati dal 1° novembre 2023

Industria 4.0, credito d'imposta al test su aliquote e tempistiche

Incentivi

Le criticità sui prenotati con acconto capiente nel 2024 e consegnati nel 2025 o 2026

Giorgio Gavelli

Oltre alle difficoltà create dalle nuove comunicazioni al Gse (decreti Mimit 15 maggio e 16 giugno 2025) e dal plafond stanziato per il 2025 (comunicazione Mimit 18 giugno 2025), le imprese che hanno effettuato investimenti rientranti nella disciplina 4.0 incontrano ostacoli interpretativi in termini di aliquota applicabile e tempistica dell'investimento.

Vediamo quali sono i nodi da affrontare, facendo riferimento a investimenti per cui entro il 31 dicembre 2024 è stato versato un acconto di almeno il 20% al fornitore con contestuale accettazione dell'ordine («prenotazione» che garantisce l'applicazione della precedente disciplina).

Prima delle novità introdotte dall'articolo 1, commi 445 e seguenti, della legge di Bilancio 2025, il credito d'imposta (nella misura del 20% sino a 2,5 milioni di euro di costo, del 10% per l'eccedenza sino a 10 milioni e del 5% per l'eventuale quota ancora eccedente e fino a 20 milioni) spettava per gli investimenti effettuati «a decorrere dal 1° gennaio 2023 e fino al 31 dicembre 2025, ovvero entro il 30 giugno 2026» in presenza della «prenotazione» con acconto. La circolare n. 14/E/2022 aveva chiarito che il plafond a scaglioni andava riferito

«alla singola annualità e non all'intero triennio». La formulazione del comma 1057-bis della legge n. 178/2020 emergente dalle modifiche imposte dalla legge di Bilancio 2025 «blocca» al 31 dicembre 2024 (comprese le «prenotazioni») l'applicazione della precedente disciplina, introducendo per gli investimenti 2025 (con «coda» al 30 giugno 2026) il plafond e le nuove comunicazioni.

Le criticità riguardano gli investimenti prenotati con acconto capiente entro fine 2024 e consegnati, alternativamente, nel 2025

o nel 2026. In proposito (in attesa di chiarimenti ufficiali) si potrebbe ritenere che:

- gli investimenti consegnati nel 2025 non rilevino ai fini di plafond di spesa di 2.200 milioni di euro e facciano «cumulo» - ai fini del calcolo delle percentuali di credito applicabile - con gli investimenti 2024;
- gli investimenti consegnati nel 2026 non rilevino comunque ai fini del plafond di spesa di cui sopra e facciano «cumulo» - ai fini del calcolo delle percentuali di credito applicabile - con gli investimenti 2025.

Con l'occasione andrebbe chiarito se la ripartizione tra gli scaglioni (in presenza di una pluralità di investimenti complessivamente eccedente la prima soglia) debba seguire un criterio cronologico o (come si ritiene, in mancanza di ogni indicazione nella legge istitutiva) possano essere le imprese a scegliere come collocare i beni all'interno delle percentuali fissate dal legislatore. Per semplificare, in presenza di due investimenti agevolabili entrambi dal costo di 3 milioni di euro, si ritiene che l'impresa possa scegliere quale dei due collocare parzialmente nel primo scaglione (fruendo su di esso un credito d'imposta del 20%) e quale sul secondo (10%), stante il fatto che per varie finalità (non da ultimo un eventuale «riversamento» in caso di cessione a titolo oneroso entro il 31 dicembre del secondo anno successivo a quello di entrata in funzione ovvero a quello di avvenuta interconnessione: comma 1060 dell'articolo 1 della legge 178/2020) la scelta non è affatto indifferente.

DICHIARAZIONI IVA

Regolarizzazioni entro martedì

Restano pochi giorni per la tardiva: entro martedì 29 luglio è infatti ancora possibile regolarizzare, con il ravvedimento, la mancata presentazione entro il 30 aprile scorso della dichiarazione Iva 2025.

I contribuenti Iva che non sono riusciti a rispettare la scadenza del 30 aprile hanno la possibilità di regolarizzare la propria posizione presentando una dichiarazione tardiva previo versamento della sanzione (che dovrà essere versata tramite modello F24).

La dichiarazione presentata dopo il 29 luglio diventa omessa, ma costituisce titolo per la riscossione dell'imposta che ne risulta dovuta.

Concordato, imposta sostitutiva con risparmi legati al voto Isa

Reddito d'impresa

Il vantaggio aumenta quanto più è alta la somma assoggettata al prelievo

Convenienza graduata in funzione della valutazione maturata nel 2023

A cura di

Mario Cerofolini
Lorenzo Pegorin
Gian Paolo Ranocchi

Imposta sostitutiva Cpb 2024-25 da conteggiare separatamente nel quadro CP del modello Redditi. Convenienza graduata in funzione del voto Isa maturato nel 2023. Più elevato è l'importo assoggettabile alla sostitutiva e maggiore è il risparmio d'imposta potenziale per il contribuente. È questo, in sintesi, il quadro che emerge dai lavori in corso sulle dichiarazioni per i soggetti che hanno aderito al Concordato preventivo biennale 24-25 e che, oltrepassata la prima scadenza del 21 luglio, sono chiamati all'appuntamento del prossimo 20 agosto con la maggiorazione dello 0,4%. Ma vediamo con ordine.

L'agevolazione

L'articolo 20 bis del Dlgs 13/2024, prevede un regime opzionale di tassazione sostitutiva per i contribuenti che aderiscono alla proposta di concordato dell'agenzia delle Entrate. Costoro possono assoggettare a un'imposta sostitutiva delle imposte sul reddito, addizionali comprese, la parte di reddito d'impresa o di lavoro autonomo derivante dall'adesione al concordato che eccede il reddito effettivo dichiarato nel periodo d'imposta antecedente a quello cui si riferisce la proposta, rettificato secondo quanto disposto dagli articoli 15 e 16 del decreto Cpb, ossia al netto delle poste straordinarie (plusvalenze, minusvalenze, sopravvenienze, perdite su crediti, e così via).

L'imposta sostitutiva è graduata (con aliquota che varia dal 10 al 15 per cento) sulla base del livello di affidabilità fiscale che ha ottenuto il contribuente nel periodo precedente a quelli oggetto di concordato; più alto è il punteggio Isa raggiunto dal contribuente, più bassa è l'aliquota dell'imposta sostitutiva.

Se il punteggio Isa ottenuto nel periodo d'imposta 2023 è:

- pari o superiore a 8: l'aliquota applicabile sulla parte eccedente è del 10%;
- pari o superiore a 6, ma inferiore a 8: l'aliquota applicabile sulla parte eccedente è del 12%;
- inferiore a 6: l'aliquota applicabile sulla parte eccedente è del 15%.

In particolare, come chiarito nella circolare 18/E/2024, la «parte eccedente» è pari alla differenza fra i righi Po6 e Po4 del modello Cpb (modello Isa 2024 p.i.2023) per il periodo d'imposta 2024 e i righi Po7 e Po4 del medesimo modello per il periodo d'imposta 2025.

Il risparmio

Nel caso in esempio, il contribuente che ha aderito al Cpb 24-25 lo scorso ottobre, ha potuto ottenere dall'"effetto sostitutiva" un guadagno netto del 14% da calcolare sulla porzione di reddito tassabile separatamente. Infatti, se il contribuente sceglie il regime opzionale, potrà beneficiare di un risparmio d'imposta di oltre 6mila euro; questo in virtù di una base imponibile segregabile rispetto a quella tassabile ordinariamente di 44.140 euro, dato dalla differenza fra il reddito preso a base per il Cpb (anno d'imposta 2023) pari a 354.280 euro e quello concordato per il 2024 che, nel caso di specie in assenza di componenti straordinarie rimane pari a 398.420 euro.

Quando non conviene

Dall'analisi dei casi pratici esaminati in questi giorni emerge con plastica evidenza che nella maggioranza dei casi l'opzione per la sostitutiva genera, tendenzialmente un certo risparmio d'imposta graduabile in virtù di condizioni specifiche del contribuente. In alcune ipotesi, però il calcolo sostitutivo non conviene.

Gli esempi

1

Calcolo dell'imposta

Società di capitali che lo scorso anno ha aderito al Cpb per il biennio 2024 e 2025. Il reddito di riferimento 2023 è di € 354.280 e la proposta Cpb per l'anno 2024 di € 398.420. Il voto ISA 2023 del soggetto è 8,50.

a) Tassazione senza opzione per l'applicazione della sostitutiva

In assenza di opzione sull'intero reddito concordato si calcola l'Ires con aliquota ordinaria

$$398.420 \times 24\% = 95.621$$

b) Opzione per l'applicazione della sostitutiva

L'aliquota applicabile sul maggior reddito proposto per il 2024 è il 10%, si avrà quindi:

$$398.420 - 354.280 = 44.140 \times 10\% = 4.414$$

Reddito soggetto ad aliquota ordinaria

$$354.280 \times 24\% = 85.027$$

Carico fiscale complessivo sul reddito concordato per il 2024

$$(85.027 + 4.414) = 89.441$$

Risparmio complessivo tra l'ipotesi a) e la b) è dunque pari a

$$95.621 - 89.441 = 6.180$$

2

Versamento dell'acconto

La società di cui all'esempio 1

● Non opta per l'applicazione della sostitutiva

L'acconto 2025 viene determinato sulla base dell'imposta dovuta per il 2024 avendo a riferimento il quadro RN. L'acconto complessivo è di euro 95.621 da corrispondere in due rate di pari importo pari ad euro 47.810,50.

L'importo da versare il 20.08 comprensivo della maggiorazione dello 0,4% (€ 191,24) è dunque pari a 48.001,74.

● Opta per l'applicazione della sostitutiva

L'acconto 2025 viene determinato sulla base dell'imposta dovuta per il 2024 avendo a riferimento il quadro RN l'acconto complessivo è di euro 85.027 (con un risparmio complessivo di euro 10.594) da corrispondere in due rate di pari importo pari ad euro 42.513,50.

Si pensi ad esempio ai casi in cui il contribuente in possesso di oneri deducibili e detraibili elevati tali da azzerare o ridurre al minimo il reddito Irpef (o quello Ires), avrà tutta la convenienza a non spezzare il proprio imponibile, scegliendo quindi di tassarlo interamente con le aliquote ordinarie. Supponiamo il caso di un contribuente Irpef con elevate spese di ristrutturazione e risparmio energetico. La tassazione sostitutiva non ammette infatti il recupero di oneri detraibili e/o deducibili, per cui in alcuni casi per sfruttare appieno l'effetto di tali spese converrà come detto tassare tutto ordinariamente.

Altri casi di convenienza limita-

ta potrebbero verificarsi in presenza di perdite pregresse che sono utilizzabili in diminuzione del reddito Cpb concordato per il biennio ovvero di eccedenze pregresse Ace. Anche qui la convenienza a non optare è maggiore quanto più elevata è la perdita utilizzabile; il beneficio potrebbe però mutare al diminuire dell'entità delle perdite residue disponibili. Va infine considerato che il limite di utilizzo in compensazione delle perdite (80% per quelle limitatamente utilizzabili) va verificato con riferimento alla sola quota di reddito soggetto a tassazione ordinaria (al netto, dunque, della quota che va a sostitutiva).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti pubblici

CCIAA

Il *Gio Festival* prende corpo Di Carlo investe mezzo milione di euro dell'avanzo per interventi sul territorio

Primi 200mila euro per l'iniziativa cui l'ente sta lavorando col Comune, che si vuol far rientrare tra i grandi eventi finanziati dalla Regione. Incontro a Bari, anche con Pugliapromozione

di Lucia Piemontese



Il teatro Giordano e, nel riquadro, Pino Di Carlo



Il compositore foggiano

Il bilancio 2024 si è chiuso con un avanzo di 1.203.920,21 euro, di cui 958.972,27 dalla sola gestione corrente

Prende progressivamente corpo la macchina organizzativa del Gio Festival, voluto dal presidente della Camera di commercio di Foggia, **Pino Di Carlo**, come manifestazione di eccellenza per omaggiare Umberto Giordano, il compositore simbolo del capoluogo dauno e della lirica italiana.

Già da mesi l'Attacco ha svelato l'iniziativa cui CCIAA sta lavorando in sinergia con l'amministrazione comunale **Episcopo**, ma ora si sta tentando il grande salto col coinvolgimento della Regione Puglia, il cui contributo finanziario sarà determinante.

Nella riunione di giunta camerale del 10 luglio scorso, Di Carlo ha spiegato che, a seguito della riunione di insediamento della cabina di regia per il Gio Festival Giordano International Opera Festival, tenutasi il 2 luglio, il 9 luglio "si è svolto a Bari un successivo e proficuo incontro con i rappresentanti della Regione Puglia e il direttore di Pugliapromozione". "Durante l'incontro, la Regione Puglia ha riconosciuto il significativo valore culturale e il potenziale attrattivo dell'iniziativa, invitando la Camera a presentare un progetto dettagliato nell'ambito dei Grandi Eventi regionali".

L'auspicio è di ottenere dalla giunta **Emiliano** una cifra consistente (5-600mila euro), da aggiungere alle somme destinate da CCIAA, dal Comune (che darebbe 300mila euro) e dai privati, sperando di poter raggiungere un budget totale di 1,5-1,7 milioni di euro.

Al momento l'ente camerale ha destinato al Gio Festival i primi 200mila euro.

Se per CCIAA sarebbe una assoluta novità, per Palazzo di città significherebbe riprendere il lavoro compiuto negli anni dell'amministrazione **Landella**, quando il dirigente finanziario **Carlo Dicesare** e l'allora assessora alla cultura **Anna**

Paola Giuliani, grazie al sostegno del governo e dell'allora ministro **Dario Franceschini**, arrivarono nel 2017 a produrre la messinscena dell'operetta di Giordano "Giove a Pompei".

Avvenne in occasione del centocinquantesimo della nascita di Umberto Giordano (1967-2017) e fu una grande produzione patrocinata dal MiBACT che vide coinvolti, oltre al Comune, il Conservatorio di Musica Umberto Giordano, l'Accademia di Belle Arti, la Fondazione Monti Uniti di Foggia, la Fondazione Apulia Felix, l'Università di Foggia.

Direttrice d'orchestra fu la foggiana **Gianna Fratta**. Il 18 luglio 2017 ci fu la memorabile rappresentazione nel Teatro Grande del Parco archeologico di Pompei, dopo quasi un secolo dalla prima ed unica messa in scena risalente al 1921. Mentre a marzo 2017 le celebrazioni per i 150 anni dalla nascita di Giordano videro il grande successo dell'"Andrea Chenièr".

Mesi fa l'ente camerale deliberò l'affidamento diretto ad Isnart sia del Gio Festival che del progetto DMO - Destinazione gio, volto all'accompagnamento all'identificazione e costruzione di un modello di governance della destinazione Gargano-Daunia. Isnart è società nata dal sistema camerale per affiancare il comparto turistico italiano nella comprensione dei nuovi fenomeni e nel miglioramento del livello di competitività.

Dicesare è il coordinatore della cabina di regia, che opera in stretto raccordo con la segretaria generale della Camera di commercio **Loirella Palladino** e con il project management di ISNART (entrambi componenti di diritto della cabina di regia) che assicura tra l'altro, attraverso la direzione artistica del festival - affidata, dopo procedura ad evidenza pubblica, all'associazione Musica Civica di Gianna Fratta e **Dino De**

Palma - il supporto alla cabina di regia rispetto al programma artistico di cui la stessa direzione artistica curerà anche l'esecutività. ISNART, società in house del sistema camerale, a dicembre scorso presentò la proposta economica, approvata dalla giunta camerale.

Nella seduta di giunta del 10 luglio scorso è stato tra l'altro approvato l'aggiornamento del preventivo 2025, che vede l'investimento di 500mila euro in varie direzioni: oltre ai 200mila euro per il festival giordano, 120mila euro quale contributo per l'ente Fiera di Foggia, 45mila euro per azioni volte a favorire la nascita dei consorzi, 10mila euro per le attività della costituenda Assonautica provinciale, 20mila euro per attività proposte dal Comitato imprenditoria femminile, 20mila euro per la certificazione della parità di genere in CCIAA, 85mila euro per altri interventi di altri interventi di promozione del territorio da individuare.

L'aggiornamento del preventivo 2025 chiude con un disavanzo di 500mila euro, interamente coperto con l'utilizzo degli avanzi patrimonializzati degli esercizi precedenti.

Come dire che si destina mezzo milione, come parte dell'avanzo di amministrazione dell'esercizio 2024, per potenziare gli interventi sul territorio.

Il bilancio 2024 si è chiuso con un avanzo di 1.203.920,21 euro, di cui 958.972,27 attribuibile alla sola gestione corrente; il valore del patrimonio netto è pari a 28.062.728,38 euro. Le disponibilità liquide previste al 31/12/2025 sono pari a 7.472.245,13 euro.

"Le residue effettive disponibilità finanziarie", spiegano in CCIAA, costituiscono un margine verosimilmente sufficiente a sopportare lo sbilancio di cassa previsto e consentire di affrontare la normale routine di impegni finanziari di gestione per l'anno in corso".



SCENARI
di Salvatore Russetti*

Il governo del territorio

Ombre sull'Atto di indirizzo del Piano Urbanistico Generale emanato dalla giunta Episcopo (e Karrer che ci sta a fare?)

Le due questioni aperte sulla sorte del "nuovo" DPP. La necessità di comparazione puntuale con il vecchio documento a partire dal programma di housing sociale

Desideriamo formulare alcune considerazioni sull'Atto di indirizzo per il futuro Piano Urbanistico Generale, denominato Documento Programmatico Preliminare (DPP), il quale è stato emanato pochi giorni fa dalla Giunta comunale, ripartendolo per gruppi di temi sugli aspetti che a noi sembrano più rilevanti: la conservazione del programma di housing sociale,

il destino urbanistico della Zona Salice, la riqualificazione delle zone centrali degradate, la possibile trasformazione delle aree dismesse dall'Ente Ferrovie. Poiché ognuno dei temi necessita di apposite riflessioni, si cercherà di dare una certa continuità nella successione degli interventi in modo da assicurare per quanto possibile organicità alla esposizione.

Tuttavia è necessario partire da due questioni riguardanti lo stesso Atto di indirizzo, le quali del resto già formano oggetto di interrogativi di ordine legale e formale fra gli addetti ai lavori e le stesse forze politiche presenti nel Consiglio comunale di Foggia.

In primo luogo ci si chiede se questo DPP sostituisca automaticamente quello precedente, adottato dal Consiglio comunale nell'aprile 2019.

Posta in questi termini la domanda è apparentemente abbastanza sciocca, poiché sul piano logico non si può minimamente dubitare che un atto normativo successivo (quale a non effetto è quell'Atto di indirizzo) abbia

porrebbe innanzi tutto che fosse instaurato un giudizio ove appunto sollevare la questione di costituzionalità della legge regionale. Senonché per instaurare un giudizio innanzi al TAR occorrerebbe che un certo soggetto ne avesse un interesse concreto, cioè che dimostrasse che l'Atto impugnato danneggia realmente un qualche suo interesse, materiale o anche

semplicemente immateriale.

Nel caso in discussione, pensiamo che nessun soggetto privato potrebbe realisticamente dichiararsi portatore di un interesse concreto per giustificare la instaurazione di un giudizio amministrativo tendente all'annullamento del DPP di indirizzo emanato dalla Giunta, per la semplice ma insuperabile ragione che le indicazioni ivi contenute sono tutte troppo generiche, rivolte a una platea indistinta di possibili destinatari, in certi casi addirittura fumose fino al limite della contraddittorietà le une con altre su alcuni temi urbanistici, e insomma che è davvero difficile che un singolo privato possa "riconoscersi" (se così si può dirla) come potenzialmente danneggiato dall'una o dall'altra di quelle prescrizioni di massima, fino a potersi dolere di essere portatore di un interesse concreto e specifico all'annullamento per via giudiziale di quell'Atto.

Per cui, mancando l'interesse ad agire in capo a un qualsivoglia soggetto, non vi potrà essere un giudizio innanzi al TAR: e mancan-



te, adottato dal Consiglio comunale nell'aprile 2019.

Posta in questi termini la domanda è apparentemente abbastanza sciocca, poiché sul piano logico non si può minimamente dubitare che un atto normativo successivo (quale a ogni effetto è quell'Atto di indirizzo) abroghi implicitamente quello precedente che disciplinava la stessa area di interesse, come confermerebbe qualunque studente del primo anno di Giurisprudenza che avesse studiato il fenomeno della successione delle leggi nelle fonti del diritto. In realtà la domanda apparentemente sciocca ne cela un'altra di ben diversa consistenza, come diciamo subito appresso.

In secondo luogo molti dubitano che la Giunta comunale potesse emanare un atto amministrativo di quel genere, sostenendo che esso sarebbe viziato per incompetenza funzionale, e quindi in definitiva illegittimo. Qui la questione è un po' più articolata.

L'art. 42 lett. B) del Testo Unico Enti Locali attribuisce alla competenza esclusiva dei Consigli comunali ogni deliberazione in materia urbanistica (con la locuzione "Piani territoriali e urbanistici"). E' vero che di recente la Regione Puglia mediante una propria legge regionale ha spostato

dai Consigli comunali alle Giunte municipali la competenza a emanare "atti di indirizzo sul governo del territorio" - cioè appunto i DPP sopra citati - ma, per converso, è altrettanto vero

che tale norma regionale è sicuramente in contrasto con l'art. 42 del TUEL il quale viceversa riserva tale competenza ai Consigli comunali. Nel contrasto fra le due fonti normative rappresentate dal TUEL e dalla legge regionale si dovrebbe ritenere che la preminenza spetti alla fonte di rango superiore, cioè alla legge nazionale rappresentata appunto dal TUEL, tanto più che l'art. 117 della Costituzione riserva alla competenza dello Stato (qui rappresentata dalle norme contenute nel TUEL) la potestà legislativa di regolamentare gli "organi di governo e funzioni fondamentali dei Comuni", quali sono sicuramente il riparto di funzioni fra Consiglio comunale e Giunta municipale, in modo da evitare che ogni Regione facesse una disciplina per suo conto nel regolamentare le funzioni dell'uno e dell'altro Organo dei suoi comuni. Da ciò deriva che è a serissimo sospetto di incostituzionalità per violazione dell'art. 117 Costit. la norma della regione Puglia che ha



spostato dai Consigli comunali alle Giunte la competenza a emanare atti riguardanti il territorio poiché in quel modo ha alterato la originaria configurazione nel riparto di competenze fra i due Organi comunali nell'esercitare una funzione fondamentale, quale indubbiamente è la funzione di disciplina del territorio attraverso atti di rilevanza urbanistica, e in definitiva ha prevaricato la potestà legislativa che lo Stato riserva a sé in generale nel ripartire le competenze funzionali fra

Consigli comunali e Giunte municipali attraverso l'art. 42 del TUEL.

Alla luce di questa conclusione, riprende tutt'altra importanza il collegamento con la prima questione che in prece-

denza avevamo lasciato un po' in sospeso, limitandoci a dire che l'Atto successivo emanato di recente dalla Giunta ha formalmente sostituito quello preesistente emanato nel 2019 dal Consiglio comunale dell'epoca. Ma è proprio quest'ultimo aspetto a rappresentare un problema, a nostro avviso insormontabile sul piano giuridico: e cioè che rappresenterebbe un "unicum" nel panorama del nostro diritto amministrativo (per quanto a nostra conoscenza), che un organo funzionalmente con competenze più limitate - per assetto statutario - qual'è appunto la Giunta possa emanare un atto normativo che abrogasse, attraverso la sostituzione integrale, un atto emanato da un organo avente competenze funzionali di livello sicuramente più estese e superiori, qual'è intero Consiglio comunale. In altri termini, a noi pare impossibile che la Giunta possa oggi adottare un atto amministrativo che abroghi un atto amministrativo precisamente speculare che era stato

adottato dall'intero Consiglio comunale in una precedente occasione.

Parimenti ci pare assai debole la giustificazione che si potrebbe avanzare per difendere questo stranissimo potere "in eccedenza" esercitato dalla Giunta, obiettando che tale potere le è stato conferito da una legge regionale, per cui in un certo senso si potrebbe sostenere che - per il solo e particolarissimo settore dell'urbanistica - la nostra regione Puglia ha retroattivamente abilitato la Giunta

a porsi in posizione preminente rispetto al Consiglio comunale rispetto a un atto già adottato nell'anno 2019: infatti tale giustificazione si porrebbe in conflitto, a sua volta, con l'art. 42 TUEL che è una fonte

normativa di rango superiore nell'attribuire ai Consigli comunali la competenza esclusiva in materia urbanistica, e quindi in contrasto con l'art. 117 Costit. che riserva inderogabilmente allo Stato il potere di regolamentare le funzioni fondamentali di ciascuno degli Organi comunali.

A ogni modo noi crediamo che questi dubbi sulla validità legale dell'Atto di indirizzo emanato dalla Giunta rivestano una importanza esclusivamente teorica (magari destinati ad alimentare studi specialistici riservati a pochi esperti), e al più potranno suscitare qualche polemica politica e frizioni fra gli schieramenti di maggioranza e opposizione, ma non altro.

Intendiamo dire che, anche se si ritenesse che il DPP appena emanato dalla Giunta fosse illegittimo per incompetenza e/o eccesso di potere, non vi sarebbero conseguenze pratiche che condurrebbero al suo annullamento da parte del TAR, perchè ciò presupp-

scrizioni di massima, fino a potersi dolere di essere portatore di un interesse concreto e specifico all'annullamento per via giudiziale di quell'Atto.

Per cui, mancando l'interesse ad agire in capo a un qualsivoglia soggetto, non vi potrà essere un giudizio innanzi al TAR; e mancando un giudizio, non vi sarà neppure occasione per poter portare la questione innanzi alla Corte Costituzionale per la dichiarazione di incostituzionalità della legge regionale sulla quale si base l'Atto di indirizzo della Giunta. Superata la questione della (ir)relevanza, nel concreto, della validità legale o meno del DPP emanato dalla Giunta, a questo punto piuttosto è d'obbligo porsi una domanda finale che, in un certo senso, ricomprende tutte le altre: quali sono le ragioni che hanno indotto la Giunta Episcopo a emanare un nuovo Atto di indirizzo per sostituire quello preesistente risalente al non lontano anno 2019? In altri termini non è realistico supporre che l'architetto Karrer - il quale è il destinatario formale di tali indicazioni nel redigere il "suo" Piano Urbanistico Generale per il quale è stato incaricato sin dal lontanissimo anno 2005 e sicuramente in questo momento ne ha già elaborato una bozza assai avanzata -

Nessuno può essere così sprovvisto da supporre che Karrer dopo 20 anni di elaborazioni aspettasse le imbeccate di Galasso&Co

per davvero attendesse dalla Giunta un elenco di prescrizioni alla maniera dei compiti assegnati allo studentello durante le ripetizioni estive. Ovvero, rovesciando l'ottica, nessuno può essere così

sprovvisto da supporre che Karrer, dopo 20 anni di elaborazioni e un PUG probabilmente già in massima parte redatto (quanto meno quello definito "strutturale", che è un po' più generico di quello successivo definito "programmatico"), per davvero aspettasse le imbeccate finali nel nuovo DPP da parte di Galasso, Quarato&Co per procedere, magari stravolgendo un progetto di PUG già in massima parte da lui già realizzato ovvero azzerando un progetto già elaborato e ricominciando praticamente da zero.

L'unico modo per rispondere a questa domanda, a suo modo cruciale, è quello di comparare il nuovo al vecchio DPP quanto meno sui temi nodali, come appunto faremo noi, per vedere se e quali sono le differenze. Cominceremo dal programma di housing sociale, il quale - come è noto - ha rappresentato la pietra d'inciampo che aveva messo in forse l'intero iter del futuro PUG.

**ex giudice di Corte d'appello*

Enti pubblici



L'agglomerato di Incoronata



La sede consortile in via Farina

di Lucia Piemontese

Foggia

L'agglomerato industriale ASI di Foggia Incoronata si espande ad altri 294 ettari. Ieri il cda consortile, riunitosi presso la sede di via Farina, ha approvato il piano di adeguamento ed ampliamento, cui il presidente **Agostino De Paolis** stava lavorando da lungo tempo.

"Il Consorzio ASI di Foggia è dotato di un piano regolatore per lo sviluppo industriale di "Area", comprendente l'intera provincia di Foggia e strutturato attraverso la localizzazione strategica di nove agglomerati industriali, che delineano uno specifico assetto territoriale, che influenza l'intera architettura territoriale provinciale. I nove agglomerati industriali del vigente Piano regolatore ASI, mentre da una parte rispondono ad una coerenza localizzativa di sviluppo territoriale del tipo "ad arco", contemporaneamente sono posizionati lungo specifiche direttrici radiali, che, dalla città capoluogo si diramano nel territorio provinciale a segnare e sottolineare l'architettura centrifuga, che è una delle più evidenti e storicamente importanti caratteristiche della provincia di Capitanata", si legge nella delibera.

"L'agglomerato industriale ASI di Foggia-Incoronata era ed è ancora, storicamente e

Consorzio ASI, cda approva l'ampliamento della zona di Incoronata: altri 294 ettari oltre ai 600 preesistenti

Della nuova zona 117 ettari sono destinati ad aree produttive, 28 ettari ad aree per servizi e 149 ettari ad aree per parchi fotovoltaici ed eolici. "Un campo di azione eco-ambientale"

294 ettari circa, dei quali 117 ettari destinati ad aree produttive, 28 ettari ad aree per servizi e 149 ettari ad aree per parchi fotovoltaici ed eolici.

"Obiettivo del piano di adeguamento e di

camente attrezzata, che, a sua volta, si specializza in una APPEA - Area paesaggistica produttiva ecologicamente attrezzata. La costituzione oggettiva di tali condizioni ambientali-paesaggistiche condurrà

ampliamento dell'agglomerato ASI di Incoronata, della trasformazione nell'immaginario collettivo (negativo) di area industriale come attrattore territoriale, proponendo una nuova ed inedita idea di paesaggio in-

centrifuga, che è una delle più evidenti e storicamente importanti caratteristiche della provincia di Capitanata", si legge nella delibera.

"L'agglomerato industriale ASI di Foggia-Incoronata era ed è ancora, storicamente e strutturalmente (geograficamente), un centro nodale radiale, con un sistema strutturale a raggi verso l'intera pianura della Capitanata, poi man mano trasformato in un sistema radiale di vie di grande comunicazione (interregionale-meridionale), che pongono la provincia di Foggia in una particolare situazione di naturale nodo e centro di smistamento dei percorsi nord-sud ed adriatico-tirrenico, quindi interno verso sud attraversando la Basilicata. L'agglomerato ASI di Incoronata è il baricentro funzionale e strategico a scala vasta dell'intero territorio".

La legge regionale stabilisce che i Consorzi, in linea con le prescrizioni del PTC delle Province, propongono ai Comuni interessati l'adozione del proprio Piano territoriale generale e delle varianti allo stesso.

"Il Consorzio, in adempimento a tale articolo, ha ripreso e porta oggi a compimento, con novità essenziali, una ipotesi del 2008 (poi adottata dal consiglio comunale del Comune di Foggia nell'aprile 2009) di adeguamento ed ampliamento dell'agglomerato ASI di Incoronata", spiega Agostino De Paolis.

"Il piano urbanistico che si intende promuovere è concettualmente assimilabile ad un parco di attività urbano e territoriale, quale mix di una serie integrata di attività industriali congruenti con le vocazioni di territorio ovvero di funzioni primarie alle industrie insediate, bensì di funzioni multi-variegate a dimensione globale, urbana territoriale, con una nuova integrazione di città e di territorio specializzato, con rapporto di reciprocità; da una parte avvicinandosi alle peculiarità urbane propriamente dette, dall'altra estendendosi all'intero territorio".

L'attuale estensione dell'agglomerato ASI di Incoronata è di circa 600 ettari. Il piano urbanistico promosso si configura come piano di adeguamento, ovvero di ristrutturazione e cucitura del vecchio agglomerato ASI di Incoronata all'ampliamento comunque previsto, secondo uno specifico fabbisogno, individuato con procedure ben definite; piano di ampliamento dello stesso agglomerato, che supera la visione rigida a priori del concetto di industria contenuto nell'approvazione dell'attuale zona industriale.

Nello specifico l'ampliamento interessa

294 ettari circa, dei quali 117 ettari destinati ad aree produttive, 28 ettari ad aree per servizi e 149 ettari ad aree per parchi fotovoltaici ed eolici.

"Obiettivo del piano di adeguamento e di ampliamento dell'agglomerato ASI di Incoronata è quello di considerare globalmente l'intera Area come campo di azione eco-ambientale. Con ciò si presuppone una progettazione inter-scalare in termini di uso plurimo delle acque meteoriche, delle acque sotterranee, pur anche delle acque reflue depurate, in modo tale da riutilizzarle come acque industriali, ovvero come acque di riserva globale (siccatà ed altro)", continua la delibera approvata dal cda.

"Rilevante è quindi l'attenzione mostrata anche verso le aree circostanti, che sono caratterizzate dalla presenza del corridoio ecologico del Cervaro, del vicino bosco e santuario dell'Incoronata, dei tratturi comunali. Quindi, si è ritenuto opportuno e necessario integrare globalmente la visione eco-ambientale con quella paesaggistica, preconstituendo tutte le condizioni reali possibili per un inizio di definizione dell'intera area come APEA - Area produttiva ecologi-

camente attrezzata, che, a sua volta, si specializza in una APPEA - Area paesaggistica produttiva ecologicamente attrezzata. La costituzione oggettiva di tali condizioni ambientali-paesaggistiche condurranno il Consorzio ad eventuale formalizzazione di una richiesta di riconoscimento ufficiale di APEA-APPEA da parte della Regione Puglia, potendo con questo addvenire a forme più concrete di apporti finanziari pubblici esterni. Ovviamente la procedura riguardante lo specifico agglomerato ASI di Incoronata potrà indurre a globalizzare la specifica connotazione APEA-APPEA all'intero contesto territoriale-comprenditoriale del Piano Regolatore ASI di Area, eventualità che comporterebbe una originalità assoluta per un territorio che possiede particolari peculiarità di omogeneità reticolare vasta, anche in termini di integrazione tra un agglomerato e gli altri (vantaggi dei bacini intercomunali delle Aree interne). Emerge in questo caso la tematica specifica e non secondaria, proposta dallo stesso piano di adeguamento ed

ampliamento dell'agglomerato ASI di Incoronata, della trasformazione nell'immaginario collettivo (negativo) di area industriale come attrattore territoriale, proponendo una nuova ed inedita idea di paesaggio industriale. Il progetto propone in merito una specifica tipologia di "paesaggio Incoronata", con attrezzature compatibili. I servizi di Area ASI individuati dal piano non sono semplicemente intesi come priorità di base (servizi alle imprese generalizzati ovvero servizi specifici alle imprese), ma si identificano come servizi di eccellenza territoriale, nel senso che la localizzazione di grandi servizi utili al territorio non è impropria o incongrua, perché stabilisce una continuità territoriale, contro la tradizionale posizione di isolamento che fino ad oggi le industrie hanno cercato e mantenuto in ristrette aree industriali".

Apricena

Intervento di revamping avviato con quattro impianti fotovoltaici

Green Arrow Capital, tra i principali operatori indipendenti nel panorama degli investimenti alternativi e sostenibili, e Recurrent Energy, controllata di Canadian Solar Inc. (NASDAQ:CSIQ) e leader mondiale nello sviluppo e nella gestione di progetti solari e di stoccaggio di energia tramite batterie di accumulo, annunciano di aver completato con successo un intervento di revamping presso l'impianto Pontinia da 4 MW situato nell'omonima località laziale e di averne avviato un secondo, presso il parco Raggio di Puglia, che comprende quattro impianti fotovoltaici distinti, tutti localizzati ad Apricena. Gli impianti interessati forniscono energia a circa 4.000 famiglie con una compensazione di circa 5.300 tonnellate annue di emissioni CO₂. REPSI (Recurrent Energy Power Services Italy - la filiale italiana O&M di Recurrent Energy) ha proceduto con le attività di rimozione e sostituzione dei precedenti inverter con prodotti di nuova generazione e alla posa cablaggio dei cavi AC e DC, del quadro parallelo inverter AC, di tutti i trasformatori e delle apposite strutture/pensiline, permettendo un miglioramento delle performance e la stabilizzazione della continuità operativa dell'impianto.



De Paolis

"Abbiamo ripreso e portato oggi a compimento, con novità essenziali, una ipotesi del 2008, poi adottata dal consiglio comunale di Foggia nell'aprile 2009. Rilevante l'attenzione anche verso le aree circostanti, caratterizzate dalla presenza del corridoio ecologico del Cervaro, del vicino bosco e santuario, dei tratturi"